

Libri e reportages sulla Cina TRA LE PAGINE DI UN ENIGMA MILLENARIO

La Cina, l'immenso Paese che tanto stupì Marco Polo, rimane tuttora, per noi Occidentali, un enigma. Capirne qualcosa di più non è semplice, data anche la sua variegata composizione etnica. Un aiuto lo possono dare i libri usciti in gran quantità in questa vigilia di Olimpiadi cinesi e che gettano un po' di luce su un mondo così diverso dal nostro.

Illuminanti sono non soltanto i reportages e le interviste a intellettuali, nuovi ricchi, artisti, dissidenti e derelitti migranti riuniti in «Talkin' China» dalla giornalista Angela Pascucci (Manifestolibri), ma anche un libro di viaggio: «Cina. Viaggio nell'Impero del futuro» del giornalista inglese Robert Gifford (Giano Editore), assiduo frequentatore dell'Asia e corrispondente da Pechino per sei anni, ci fa percorrere le 3.000 miglia della Strada Nazionale 312, che attraversa da est a ovest la Cina, da Shanghai al Kazakistan, dalle città industriali costiere al deserto del Gobi. Circa 350 pagine d'immersione nelle molte facce di una nazione che tiene faticosamente insieme popoli diversissimi, e dove convivono modernità e Medio Evo e lo sfrenato boom economico si affianca a miserie antiche e tragedie nuove come quella dei milioni di migranti in cerca di lavoro. Più in superficie rimane un altro resoconto di viaggio, «La Cina in Vespa» di Giorgio Bettinelli (Feltrinelli), giramondo che, stabilitosi in Cina, nel 2006 è partito alla sua scoperta: 39.000 km in diciotto mesi. Della Cina parla anche «Canton Express. Due viaggi verso Oriente» di Giuliano da Empoli (Einaudi), che ha voluto ripetere l'avventura di un suo antenato, un mercante fiorentino che visitò l'Asia nel Cinquecento.

Per leggere il presente alla luce delle ferite inferte dal passato, è utile il romanzo «Brothers» di Yu Hua (Feltrinelli), in due tomi di cui per ora è uscito solo il primo: vi si narra l'infanzia di due fratellastri nella bufera della Rivoluzione Culturale, mentre nella seconda parte, che uscirà nel 2009, troveremo uno dei due protagonisti divenuto un capitalista, tanto ricco da avere un wc placcato d'oro. Più indietro nel tempo, agli inizi della Repubblica Popolare, ci conduce la sinologa Barbara Alighiero, ricostruendo nel volume «L'uomo che doveva uccidere Mao» (Excelsior 1981) la tragedia di un gruppo di innocenti stranieri, fra cui tre italiani (uno dei quali fu giustiziato), accusati all'inizio degli anni Cinquanta di un complotto ai danni del Gran Timoniere. Quel Gran Timoniere che era maestro nel coniare slogan, come ci ricordano Stefania Stafutti e Gianmaria Ajani in «Colpirne uno per

educarne cento» (Einaudi), raccolta delle storiche esortazioni, accompagnate da esempi letterari, con cui nella Repubblica Popolare si è sempre mirato a educare il popolo, inculcandogli dapprima i dettami di Mao, poi i deliri della Rivoluzione Culturale, in seguito il nuovo credo di Deng Tsiao Ping («Arricchirsi è glorioso»); slogan che in Europa ebbero un'eco immensa: basta pensare ai «Cento fiori» di cui s'impossessarono i sessantottini.

Storia cinese è anche quella narrata nel libro-intervista di Dorian Malovic «Senza diplomazia. Il cardinale Zen, arcivescovo di Hong Kong e la Cina comunista» (San Paolo Edizioni), ovvero le avventure di un sacerdote dalla nascita in una povera famiglia di Shanghai all'esilio e all'attuale battaglia dei 12 milioni di cattolici cinesi per resistere al ferreo controllo del Partito Comunista. Sono gli eredi dei primi convertiti dai Gesuiti che nel Cinquecento andarono in Cina sull'esempio di san Francesco Saverio: una pagina affascinante di storia, narrata in parte dalle «Lettere edificanti e curiose di missionari gesuiti dalla Cina (1702-1776)» pubblicate da Guanda. Furono proprio i missionari a diffondere lo sport nel popolo, introducendo nel 1904 nelle proprie scuole l'educazione fisica, destinata a divenire in seguito uno strumento politico dei governi; ma, ricordano Pietro Angelici e Germana Mamone nell'interessante volume «Il podio celeste. Storia dell'educazione fisica e dello sport in Cina» (Stampa alternativa), fu la Cina a dare i natali al calcio nel III secolo a.C., e prima del Mille i suoi abitanti già praticavano polo e golf.

Lo sport ci riconduce alle Olimpiadi che si disputeranno a Pechino: alla conoscenza di questa brulicante metropoli ci introducono due libri, «Pechino. Storia di una capitale» di Alison Dray-Novey (Einaudi) e «Mille anni a Pechino» di Renata Pisu (Sperling & Kupfer), mentre Simon Lewis in «Pechino e Shanghai» (Vallardi) ci guida nella visita di queste due città pronte a ricevere milioni di turisti. Ma la fastosità dei preparativi per i Giochi Olimpici non fuga le molte ombre di un Paese retto da un regime illiberale che non riesce ad arginare la corruzione dilagante, come spiegano padre Bernardo Cervellera in «Il rovescio delle medaglie. La Cina e le Olimpiadi» (Edizioni Ancora) e Zhou Qing, ex-studente di piazza Tiananmen arrestato nel 1989 e oggi giornalista, che in «La sicurezza alimentare in Cina» (Spirali) parla dei veleni che ogni giorno più di un miliardo di adulti e bambini ingurgitano attraverso cibi inquinati o infarciti di ormoni, anabolizzanti, residui di pesticidi.